



L'INCENDIO DI VIA KEPLERO

a cura di Francesca Cheli





U. Boccioni, *Visioni simultanee*, 1911, Von Der Heydt Museum, Wuppertal

MOVIMENTI DI UN RACCONTO

- ▶ 1940: pubblicato per la prima volta sulla rivista milanese *Il Tesoretto* con il titolo:
«**Studio 128** per l'apertura del racconto inedito:
L'incendio di via Keplero»
- ▶ 1953: senza la didascalia iniziale, il testo viene raccolto da Gadda in *Novelle del ducato in fiamme*
- ▶ 1963: inserito in *Accoppiamenti giudiziosi*

FIRENZE, VALLECCHI, 1953

«Il titolo non mi pareva così 'fuori tema' come dici: novelle (=notizie) dal ducato (=dallo stato del duce merda) consegnato alle fiamme: (della lussuria demenziale, della follia narcissica, e delle bombe al fòsforo)»



CARLO EMILIO
GADDA

I RACCONTI

*Accoppiamenti
giudiziosi*

dopo il "Pasticciaccio"
il meglio dell'arte gaddiana

**tutti i racconti
dal 1924 al 1958**

RACCONTI MODERNI
GARZANTI

MILANO, GARZANTI, 1963

.....

**MILANO, ADELPHI, 2011,
A CURA DI G. PINOTTI E P. ITALIA**

.....

Biblioteca Adelphi 578

Carlo Emilio Gadda

**ACCOPPIAMENTI
GIUDIZIOSI**

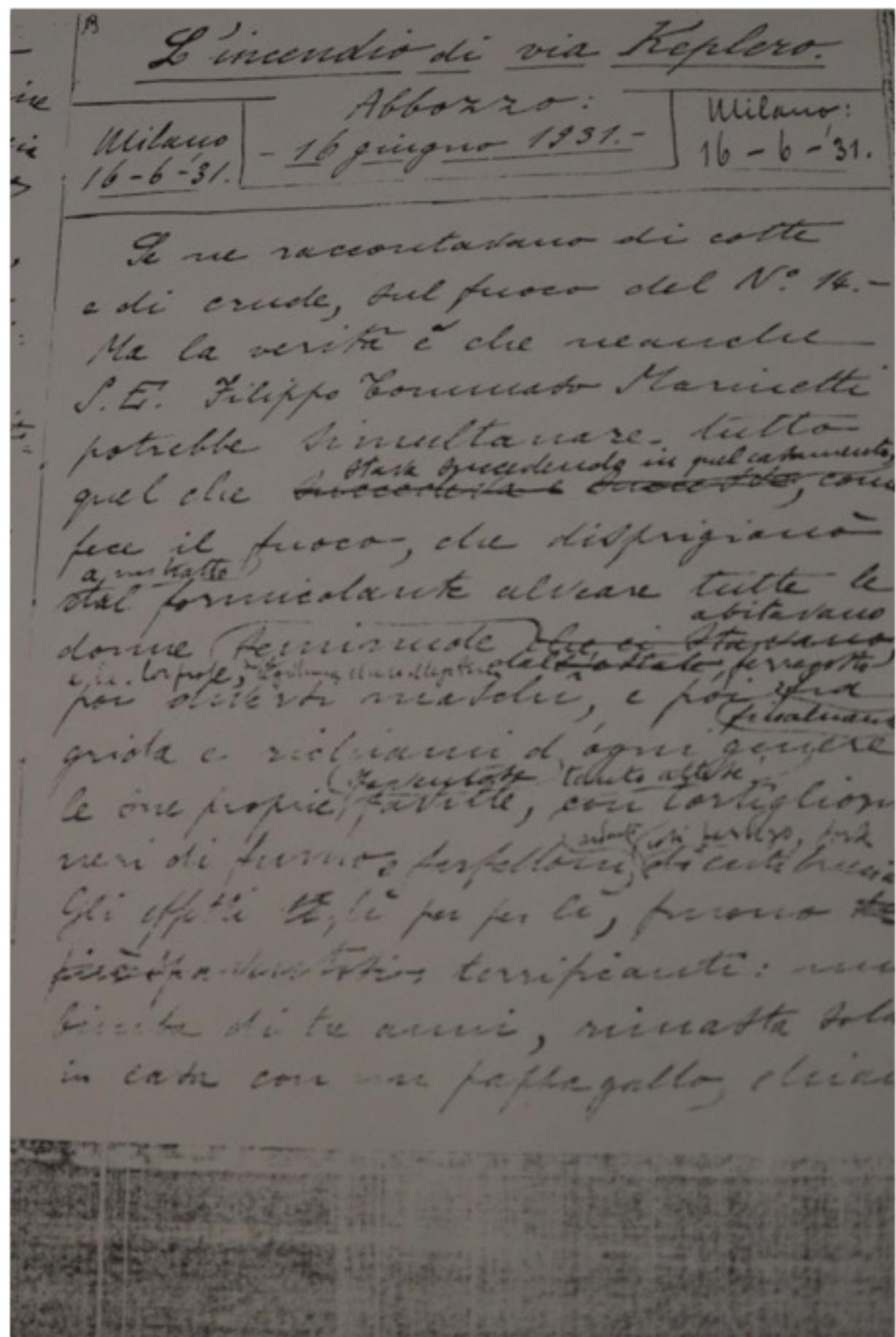


«STUDIO 128 PER L'APERTURA DEL RACCONTO INEDITO: L'INCENDIO DI VIA KEPLERO»

► Perché questo titolo?

Scriva **Contini** nell'*Introduzione agli «Accoppiamenti giudiziari»*:

«L'autocaricatura *Studio 128* enfatizza la **mania variantistica** dell'autore, che proclama ad alta voce la modalità del suo comporre, confermata in *Accoppiamenti* dalla datazione 1930-1935; resta oscuro *l'apertura del racconto inedito*, visto che il prodotto ha un aspetto perfettamente rotondo e irrelato, anche se l'origine (o almeno chi scrive lo ignora) possa essere stata di una composizione atta a figurare in un romanzo milanese come *Un fulmine sul 220*. Forse l'espressione è solo una prosecuzione della precedente enfasi».



► 1995: viene pubblicata l'edizione critica dell'*Incendio* a cura di Paola Italia che permette di ricostruire l'elaborazione del testo sulle tre redazioni superstiti (Archivio Garzanti), risalenti al 1930-31.

La dicitura «apertura», dunque, si spiega con l'appartenenza del racconto a un progetto di più vasta portata.

P. Italia si riferisce al racconto come al «risultato di un fallimento narrativo» che si traduce in un «**capolavoro di letteratura comico-realistica e simultante**» (Italia 1994)

Diversamente da Contini, ne parla come di un racconto «**assolutamente aperto**: non inizia e non conclude, restando del tutto ignorate le cause dello scoppio e le sorti dei personaggi rappresentati» (Italia 1994)

Manzotti considera il racconto «il capolavoro della narrativa breve gaddiana». Lo definisce «compatto», «ben conchiuso», «perfettamente organizzato».

«*L'incendio* mostra con chiarezza, specie se confrontato alle altre meno felici prove del volume, di come esista effettivamente uno *stampo d'elezione* entro il quale Gadda si sente a suo agio: quello di una *struttura a moduli*, a *tessere* che possono venire elaborate in certa misura indipendentemente all'interno di un quadro complessivo, e che richiamino le altre per somiglianze e differenze»

Studio 128:

- varie redazioni del racconto?
- status di 'disegno', al modo dei *Disegni milanesi* dell'*Adalgisa*?
- 'cartone' da inserire nell'affresco?
- pezzo sinfonico?

Quello che conta è che tutta la didascalia è stata abbandonata da Gadda: vuole sottolineare l'**autonomia** del racconto e insieme la sua **compiutezza**.

Per il Gadda dei *Cahiers d'études* che compongono il *Racconto italiano di ignoto del Novecento* (1924-25), il termine «**Studio**» indicava:

«tentativi della composizione, pezzi della composizione, da inserire nel romanzo o da rifiutare o da modificare. [...] Uno studio è già una **cosa completa**, finita, se pur riveste i caratteri di tentativo».

IL RACCONTO COSÌ COM'È

Struttura generale

- 17 paragrafi: 4 presentano il quadro d'insieme (i primi tre, che in parte anticipano il seguito, e il settimo, che riattualizza per così dire la cornice); i rimanenti delineano cinque casi di salvataggi, l'ultimo dei quali ha esito ferale.

Edizione commentata di A. Sarina

<https://www.gadda.ed.ac.uk/Pages/journal/monographs/sarina/pdf/Keplertext.pdf>

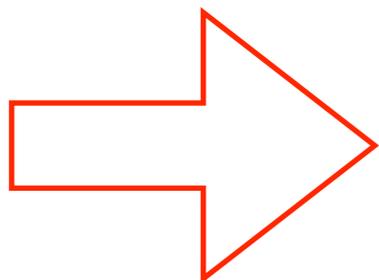
SPUNTO DI CRONACA

Gadda si ispira a un incendio verificatosi a Milano, in via Boltraffio 1, l'11 giugno 1929, che costò la vita a quattro persone di una stessa famiglia.

Ne riferisce il *Corriere della Sera* per molti giorni di seguito, tra il 12 giugno e il 3 luglio 1929.

- Andrea Sarina, *L'incendio di via Keplero*. «Studio 128» e «racconto inedito», EJGS Monographs, vol. 1, EJGS 1/2001:

realizza una tavola sinottica che confronta gli articoli del *Corriere della sera* e *L'incendio di via Keplero*



oggetti imparagonabili:

una cosa è il resoconto giornalistico, da cui indubbiamente Gadda trasse varie spunti; un'altra è la finzione letteraria gaddiana, ricostruzione di un significato metaforico oltre che racconto di un fatto.

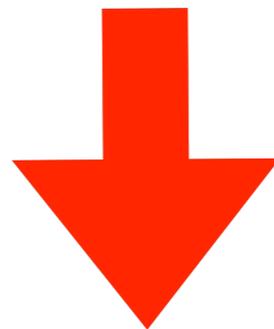
INCENDIO-FUOCO

- è la **causa scatenante**, il motore del racconto;
- **scompagina** ogni gerarchia sociale e ogni differenza;
- elemento **connettivo** dei più potenti;
- muove i personaggi spingendoli a cercare una via di **salvezza** (A. Pecoraro: «giudizio universale?»);
- personaggio a sé stante (**antropomorfizzato**) e insieme sfondo coreografico;
- genera **effetti**;
- «disprigiona fuori gli intrecci e i pasticci che covavano all'interno della casa» (Ringger 1982);
- «incendio catartico che, come la peste dell'antico modello manzoniano, dissolve le vuote parvenze mostrandone impietosamente l'inconsistenza» (Italia 1993).

cfr. con il fulmine che si scaglia sulla lukonese Villa Maria
Giuseppina in *La cognizione del dolore*:

concordanza con la predicazione che introduce la catastrofe:

- «Il **fulmine**, infatti, quando capì di non poter più resistere al suo bisogno, si precipitò...» (*CDD*)
- «il **fuoco** non poté a meno di liberare anche le sue proprie spaventose faville...» (*Incendio di via Keplero*)



verbi di volontà che descrivono l'azione di fulmine e fuoco, volontà che viene in entrambi i casi meno, come vinta da forze contrarie cui non sa opporre resistenza.

«Un evento come lo scoppio di un incendio in un condominio è quanto di più congeniale alla narrativa gaddiana; consente di rappresentare la **realtà dietro le quinte** e di coglierla nell'acme del suo esplicitarsi (quasi una prova generale del *Pasticciaccio*), la coglie nella sua essenza fisica e biologica, ne **dissolve la vuota scorza di perbenismo** che - in circostanze normali e quotidiane - ne informa il comportamento. In più è un **evento drammatico e catartico**, che rappresenta al massimo la **teoria combinatoria delle cause**». (Italia 1994)

PARAGRAFO I

- ▶ contiene l'esposizione del tema, l'enumerazione di alcuni personaggi e un parziale sommario della fabula.

spessore metaletterario del testo + alternanza
delle voci narranti + alternanza dei punti di vista
+ varietà dei registri stilistici + invenzioni
verbali + movenze della sintassi



mimesi della simultaneità dei fatti narrati

[§ 1] Se ne raccontavano di cotte e di crude sul fuoco del numero 14. Ma la verità è che neppur Sua Eccellenza Filippo Tommaso Marinetti avrebbe potuto simultanare quel che accadde, in tre minuti, dentro la ululante topaia, come subito invece gli riuscì fatto al fuoco: che ne disprigionò fuori a un tratto tutte le donne che ci abitavano seminude nel ferragosto e la lor prole globale, fuor dal tanfo e dallo spavento repentino della casa, poi diversi maschi, poi alcune signore povere e al dir d'ognuno alquanto malandate in gamba, che apparvero ossute e bianche e spettinate, in sottane bianche di pizzo, anzi che nere e composte come al solito verso la chiesa, poi alcuni signori un po' rattoppati pure loro, poi Anacarsi Rotunno, il poeta italo-americano, poi la domestica del garibaldino agonizzante del quinto piano, poi l'Achille con la bambina e il pappagallo, poi il Balossi in mutande con in braccio la Carpioni, anzi mi sbaglio, la Maldifassi, che pareva che il diavolo fosse dietro a spennarla, da tanto che la strillava anche lei. Poi, finalmente, fra persistenti urla, angosce, lacrime, bambini, gridi e strazianti richiami e atterraggi di fortuna e fagotti di roba buttati a salvazione giù dalle finestre, quando già si sentivano arrivare i pompieri a tutta carriera e due autocarri si vuotavano già d'un tre dozzine di guardie municipali in tenuta bianca, ed era in arrivo anche l'autolettiga della Croce Verde, allora, infine, dalle due finestre a destra del terzo, e poco dopo del quarto, il fuoco non poté a meno di liberare anche le sue proprie spaventose faville, tanto attese!, e lingue, a tratti subitanei, serpigne e rosse, celerissime nel manifestarsi e svanire, con tortiglioni neri di fumo, questo però pecioso e crasso come d'un arrosto infernale, e libidinoso solo di morularsi a globi e riglobi o intrefolarsi come un pitone nero su di se stesso, uscito dal profondo e dal sottoterra tra sinistri barbagli; e farfalloni ardenti, così parvero, forse carta o più probabilmente stoffa o pegamoide bruciata, che andarono a svolazzare per tutto il cielo insudiciato da quel fumo, nel nuovo terrore delle scarmigliate, alcune a piè nudi nella polvere della strada incompiuta, altre in ciabatte senza badare alla piscia e alle polpette di cavallo, fra gli stridi e i pianti dei loro mille nati. Sentivano già la testa, e i capegli, vanamente ondulati, avvampare in un'orrida, vivente face.

- principio espositivo della «**piramide rovesciata**»:
concentrazione nel primo paragrafo delle informazioni fondamentali, che vengono poi riprese e spiegate più diffusamente;
- modello compositivo tipico dell'articolo di cronaca;
- elenco delle *dramatis personae*, quasi un indice generale della materia del racconto.

ACCOPPIAMENTI GIUDIZIOSI:

1. bambina (e pappagallo) + «pregiudicato in linea di furto e vigilato speciale»;
 2. donna incinta + vigoroso facchino della stazione;
 3. stralunata signora alla ricerca dei propri gioielli + «garzone muratore e avanguardista»;
 4. anziano incontinente + squadra dei pompieri;
 5. ex garibaldino + squadra dei pompieri.
- climax: quattro salvataggi riusciti; l'ultimo fallito.

VIA «KEPLERO»

- popolare e periferica via di Milano, esistente.
- allusione all'astronomo Keplero e in particolari alle sue **leggi sul moto dei corpi celesti**: richiamo al movimento vertiginoso dei personaggi all'interno del palazzo, che si sparpagliano in più direzioni intersecando le loro traiettorie come le orbite dei pianeti descritti d Keplero.

LA RESA DELLA SIMULTANEITÀ

L'Incendio è «un momento-pausa della fluenza temporale» (Ringger 1991):

3 minuti è il tempo della storia, dichiarato nell'esordio del testo.

La sfida di Gadda è quella di raccontare con il linguaggio (che per natura è successivo) fatti che accadono **simultaneamente**.

«Scopo del racconto rimane sempre la rappresentazione del reale, ma il **reale**, inteso come **prodotto di innumerevoli combinazioni**, vuol essere definito da un mobile, ‘spastico’ e infinitamente allusivo linguaggio e discorso. Quanto al romanzo, suo compito fondamentale è rispecchiare il **dramma ininterrotto della convergenza e della disgregazione**: ‘che l’intreccio non sia di casi stiracchiati, ma corrisponda all’ ‘istinto delle combinazioni’, cioè al profondo ed oscuro dissociarsi della realtà in elementi che talora perdono di vista il nesso unitario’. Di qui la predilezione di Gadda per i luoghi e le vicende che meglio riflettono il **meccanismo combinatorio**» (Roscioni 1965).

r.2: simultanare

intende riferirsi
parodisticamente alle teorie
letterario-pittoriche
sviluppate in ambito futurista
e, in particolare, da Marinetti
che sosteneva la **simultaneità**
tra impressione ed
espressione, resa
linguisticamente mediante le
«parole in libertà».

INDIFFERENZA

DI 2 ROTONDITÀ SOSPESE

SOLE + PALLONE
FRENATI

fiamme giganti

colonne di fumo

spirali di scintille

villaggi turchi incendiati

grande **T**

rrrrrrrronzzzzzzante d'un monopiano bulgaro
+ neve di manifesti

F. Marinetti, *Indifferenza da Zang Tumb Tumb* (1914)

r.2: Sua Eccellenza Filippo Tommaso Marinetti

.....
gli Accademici d'Italia avevano diritto al trattamento di Eccellenza; ironica attestazione di stima da parte di Gadda.

Profonda divergenza di idee tra Gadda e Marinetti: per Gadda **futurismo** significa rappresentazione assolutamente superficiale della realtà.

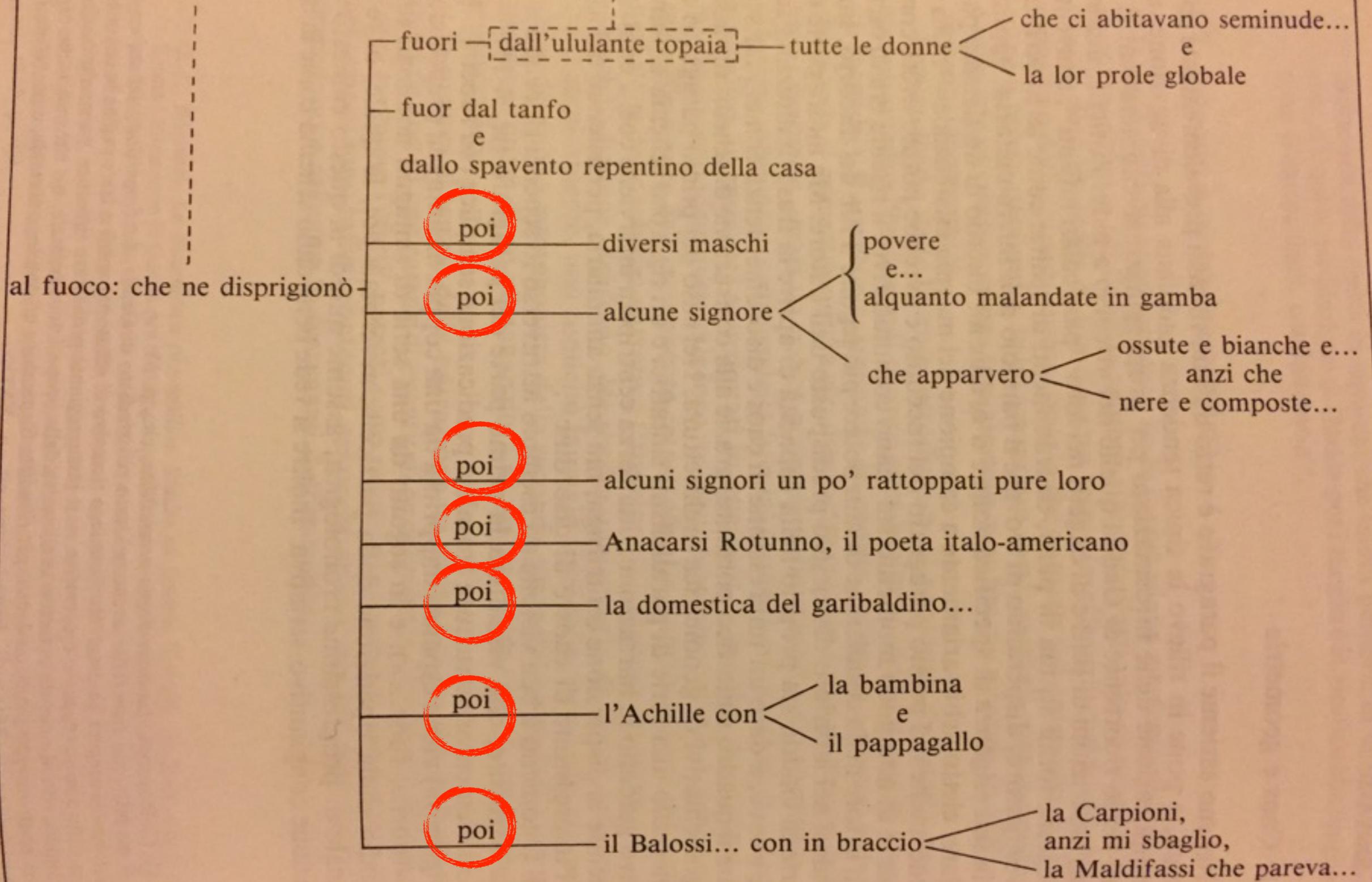
Rappresentare la realtà non corrisponde all'intuizione immediata del fenomeno:

- **complessità del dato** (infinite cause e concause);
- **l'io conoscente** fa parte del reale e **si deforma** con esso.

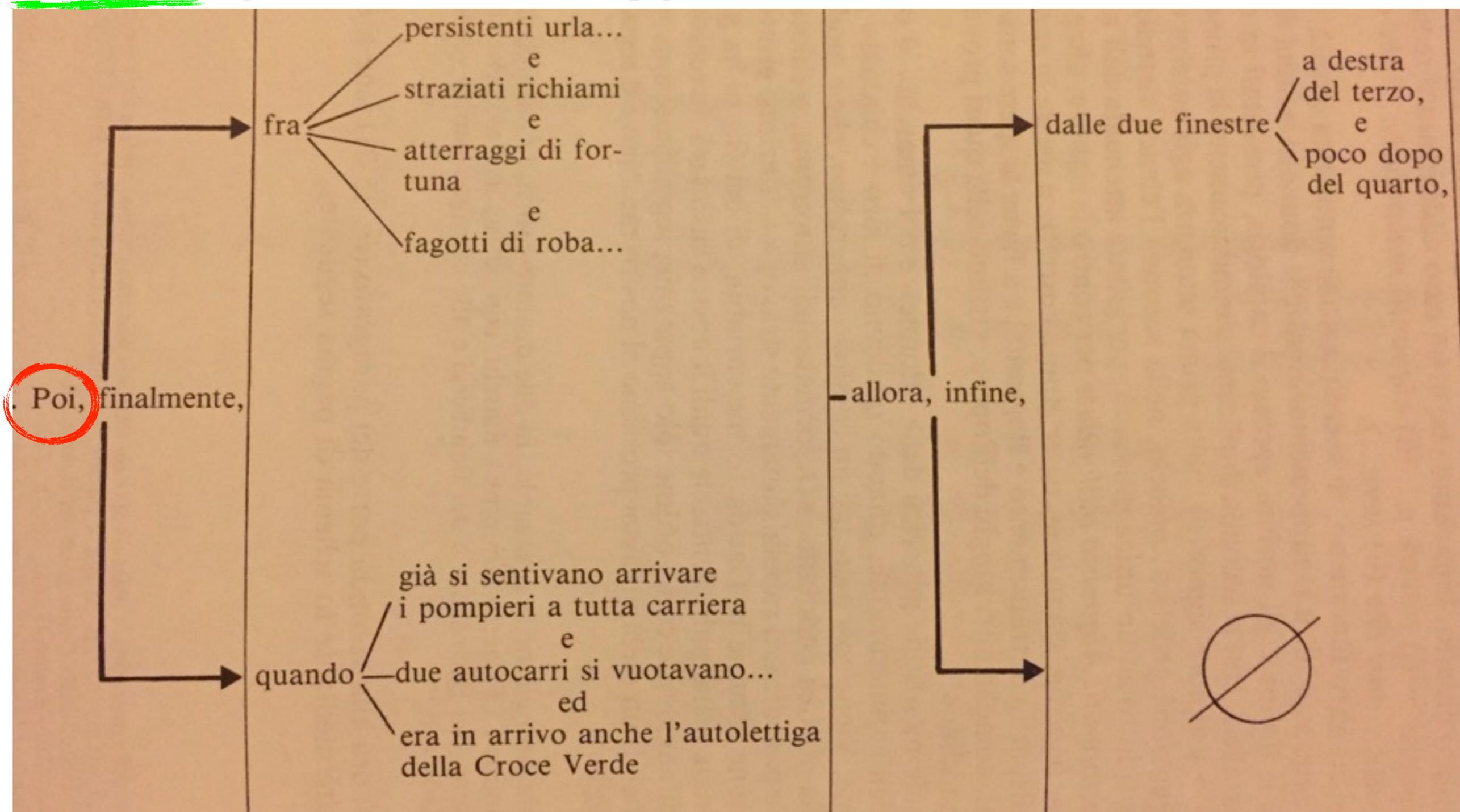
SINTASSI e SIMULTANEITÀ

- prevalentemente coordinata;
- tendenza gaddiana alla divagazione, alla moltiplicazione delle informazioni per propaggine enumerativa;
- impressione di caos e disordine MA il quadro sintattico portante è saldo: **architettura geometrica**;
- parallelismi sintattici;
- rigoroso schema argomentativo.

una forza centripeta interviene a controbilanciare la dispersione centrifuga, ma senza annullarla, persistendo nel lettore l'impressione di **caos** e di **disordine**.



la strillava anche lei. Poi, finalmente, fra persistenti urla, angosce, lacrime, bambini, gridi e strazianti richiami e atterraggi di fortuna e fagotti di roba buttati a salvazione giù dalle finestre, quando già si sentivano arrivare i pompieri a tutta carriera e due autocarri si vuotavano già d'un tre dozzine di guardie municipali in tenuta bianca, ed era in arrivo anche l'autolettiga della Croce Verde, allora, infine, dalle due finestre a destra del terzo, e poco dopo del quarto, il fuoco non poté a meno di liberare anche le sue proprie spaventose faville, tanto attese!, e lingue, a tratti subitanei, serpigne e rosse, celerissime nel manifestarsi e svanire, con



tanto attese!

le sue proprie spaventose faville...

e lingue...

celerissime nel

manifestarsi
e
svanire

il fuoco non poté a meno di liberare anche

con

tortiglioni neri di fumo

{ ... pecioso e crasso
come
d'un arrosto infernale,

libidinoso solo

di morularsi...

{ intrefolarsi
come
un pitone nero

su di se stesso,

uscito dal profondo...

e farfalloni ardenti...

forse carta o

più probabilmente stoffa
o
pegamoide bruciata,

che andarono a svolazzare

per tutto il cielo...

nel nuovo terrore delle scarmigliate,

fra gli stridi e i pianti...

alcune a piè nudi...

altre in ciabatte...

r. 20: morularsi a globi e riglobi

- «morulazione» = in embriologia, fase dello sviluppo del feto che allude al processo dei consecutivi sdoppiamenti di una cellula fecondata.

Gadda allude al fumo e al suo espandersi, avvolgendosi su se stesso («intrefolarsi come un pitone nero su di se stesso»):

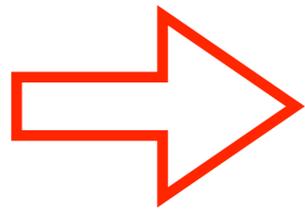
rimanda alla modulazione costituita dai successivi episodi sviluppati a partire dal paragrafo iniziale.

TECNICHE DI MOLTIPLICAZIONE DEL 'PUNTO DI VISTA'

- **Polifonia discorsiva:** voce narrante a più volti
- **forte ibridismo linguistico e prospettico:** alternanza di **tono alto**, quasi aulico, e di tono **volgare**, una sorta di dialetto italianizzato.
- Tentativo di rendere l'idea della comunità fabulante riducendo al minimo la distanza tra la voce del narratore e tutte le voci che si articolano attorno all'evento.

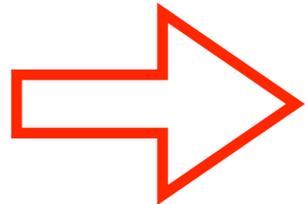
[§ 1] Se ne raccontavano di cotte e di crude sul fuoco del numero 14. Ma la verità è che neppur Sua Eccellenza Filippo Tommaso Marinetti avrebbe potuto simultanare quel che accadde, in tre minuti, dentro la ululante topaia, come subito invece gli riuscì fatto al fuoco: che ne disprigionò fuori a un tratto tutte le donne che ci abitavano seminude nel ferragosto e la lor prole globale, fuor dal tanfo e dallo spavento repentino della casa, poi diversi maschi, poi alcune signore povere e al dir d'ognuno alquanto malandate in gamba, che apparvero ossute e bianche e spettinate, in sottane bianche di pizzo, anzi che nere e composte come al solito verso la chiesa, poi alcuni signori un po' rattoppati pure loro, poi Anacarsi Rotunno, il poeta italo-americano, poi la domestica del garibaldino agonizzante del quinto piano, poi l'Achille con la bambina e il pappagallo, poi il Balossi in mutande con in braccio la Carpioni, anzi mi sbaglio, la Maldifassi, che pareva che il diavolo fosse dietro a spennarla, da tanto che la strillava anche lei. Poi, finalmente, fra persistenti urla, angosce, lacrime, bambini, gridi e strazianti richiami e atterraggi di fortuna e fagotti di roba buttati a salvazione giù dalle finestre, quando già si sentivano arrivare i pompieri a tutta carriera e due autocarri si vuotavano già d'un tre dozzine di guardie municipali in tenuta bianca, ed era in arrivo anche l'autolettiga della Croce Verde, allora, infine, dalle due finestre a destra del terzo, e poco dopo del quarto, il fuoco non poté a meno di liberare anche le sue proprie spaventose faville, tanto attese!, e lingue, a tratti subitanei, serpigne e rosse, celerissime nel manifestarsi e svanire, con tortiglioni neri di fumo, questo però pecioso e crasso come d'un arrosto infernale, e libidinoso solo di morularsi a globi e riglobi o intrefolarsi come un pitone nero su di se stesso, uscito dal profondo e dal sottoterra tra sinistri barbagli; e farfalloni ardenti, così parvero, forse carta o più probabilmente stoffa o pegamoide bruciata, che andarono a svolazzare per tutto il cielo insudiciato da quel fumo, nel nuovo terrore delle scarmigliate, alcune a piè nudi nella polvere della strada incompiuta, altre in ciabatte senza badare alla piscia e alle polpette di cavallo, fra gli stridi e i pianti dei loro mille nati. Sentivano già la testa, e i capegli, vanamente ondulati, avvampare in un'orrida, vivente face.

«L'impressione finale è quella di un narratore che parla soprattutto attraverso una **pluralità di discorsi non suoi**, dentro una sorta di **coro di voci popolari**, come scrivesse passando il microfono a più persone e annotandone le testimonianze, e fra una testimonianza e l'altra inframmezzandone la sua voce» (Domenighetti 1992)



narrazione in presa diretta

OPPURE



narrazione a posteriori

che tiene conto di tutte le «testimonianze» raccolte: scarto tra il tempo della narrazione e l'evento narrato (Farina 1999)

ex. «la Carpioni, *anzi mi sbaglio*, la Maldifassi»

[§ 1] Se ne raccontavano di cotte e di crude sul fuoco del numero 14. Ma la verità è che neppur Sua Eccellenza Filippo Tommaso Marinetti avrebbe accadde, in tre minuti, dentro la ululante topaia, come subito in che ne disprigionò fuori a un tratto tutte le donne che ci abba
5 la lor prole globale, fuor dal tanfo e dallo spavento repentino c poi alcune signore povere e al dir d'ognuno alquanto malanco ossute e bianche e spettinate, in sottane bianche di pizzo, anzi solito verso la chiesa, poi alcuni signori un po' rattoppati pure poeta italo-americano, poi la domestica del garibaldino agonizzante del quinto piano, poi 10 l'Achille con la bambina e il pappagallo, poi il Balossi in mutande con in braccio la Carpioni, anzi mi sbaglio, la Maldifassi, che pareva che il diavolo fosse dietro a spennarla, da tanto che la strillava anche lei. Poi, finalmente, fra persistenti urla, angosce, lacrime, bambini, gridi e strazianti richiami e atterraggi di fortuna e fagotti di roba finestre, quando già si sentivano arrivare i pompieri a tut
15 ali in tenuta due finestre che le sue p celerissime nel manifestarsi e svanire, con o come d'un arrosto infernale, e libidinoso e un pitone nero su di se stesso, uscito dal profondo e dal sottoterra tra sinistri barbagli; e farfalloni ardenti, così parvero, forse carta o più probabilmente stoffa o pegamoide bruciata, che andarono a svolazzare per tutto il cielo insudiciato da quel fumo, nel nuovo terrore delle scarmigliate, alcune a piè nudi nella polvere della strada incompiuta, altre in ciabatte senza badare alla piscia e alle polpette di cavallo, fra 20 gli stridi e i pianti dei loro mille nati. Sentivano già la testa, e i capegli, vanamente ondulati, avvampare in un'orrida, vivente face.

La pluralità di testimonianze viene annunciata a chiare lettere fin dall'apertura

L'io narrante quasi vuol mostrare il suo imbarazzo nel coordinare in un referto coerente la pluralità delle testimonianze

Segnale di coscienza pluridiscorsiva; si tratta di un distanziatore esplicito.

- **intento mimetico:** situazione enunciativa propria del resoconto orale:

viene presupposta la presenza di un **pubblico in ascolto**, di un destinatario immediato.

ex. «si inorridisce solamente a pensarlo, non dico poi a riferirlo»

(rr. 176-177)

ex. conclusiva descrizione della meta dell'autolettiga, che pone il narratore nella situazione di dover spiegare ad un pubblico dove si trova l'obitorio della clinica universitaria.

- scarto tra narratore e *vox populi* assottigliato tramite la massiccia acquisizione nella lingua del narratore di espressioni e movenze che appartengono alla stessa comunità di cui si finge di voler riportare le testimonianze.

VIA KEPLERO E VIA MERULANA: ANALOGIE CON IL PASTICCIACCIO

- palazzo al centro del dramma;
- il dramma stesso permette di accedervi e di descriverne l'intimità riposta, denudata del suo consueto *habitus* formale;
- uso del dialetto

BIBLIOGRAFIA

- C.E. Gadda, *L'incendio di via Keplero*, in *Romanzi e Racconti*, II, a cura di G. Pinotti, D. Isella, R. Rodondi, Garzanti, Milano, 1989, pp. 701-713.
- Gian Carlo Roscioni, *La disarmonia prestabilita. Studio su Gadda*, Einaudi, Torino, 1969.
- Kurt Ringger, *La trama e il caleidoscopio- Per una lettura dell' «Incendio di via Keplero» di Gadda*, in *Italienisch*, 7 (1982), pp. 2-10.
- Ilario Domenighetti, *Sintassi e polifonia: lettura di un passo de «L'incendio di via Keplero» di Carlo Emilio Gadda*, in E. Manzotti (a cura di), *Lezioni sul testo: modelli di analisi letteraria per la scuola*, La Scuola, Brescia, 1992, pp. 171-211.
- Pietro De Marchi, *Carlo Emilio Gadda: «L'incendio di via Keplero»*, *The Edinburgh Journal of Gadda Studies*
- Paola Italia, *Movimenti di un racconto: prima dell' «Incendio di via Keplero»*, in *Strumenti critici*, a. IX, n.2, maggio 1994, pp. 267-286.
- Paola Italia, *L'incendio di via Keplero*, in Carlo Emilio Gadda, *Disegni milanesi*, a cura di D. Isella, P. Italia e G. Pinotti, Can bianco, Pistoia, pp. 231-290.
- Andrea Sarina, *L'incendio di via Keplero. «Studio 128» e «racconto inedito»*, 1999 [tesi di dottorato digitalizzata su *Edinburgh Journal of Gadda Studies*].
- Emilio Manzotti, *Carlo Emilio Gadda: un profilo*, *EJGS Supplement no. 5*, *EJGS 5/2007* Archivio Manzotti – *Le ragioni del dolore*.